

# La riforma elettorale

**Strage di partitini** Con la soglia all'8% Pd e FI vicini all'accordo

## Cesoiate ai cespugli Così Renzi e Silvio preparano l'intesa

### Sbarramento al 3%

Quasi tutti rientrano in Parlamento  
Rischia solo la galassia centrista

**Carlantonio Solimene**  
c.solimene@iltempo.it

■ Quale legge elettorale può trasformare in maggioritario un quadro che ormai è stabilmente tripolare? È questo il dilemma della politica mentre la riforma del voto ristagna in commissione Affari costituzionali della Camera. L'esito delle presidenziali francesi, in particolare, ha permesso all'ex premier di Matteo Renzi di decantare nuovamente le meraviglie del doppio turno e di addossare le colpe dello stallo attuale alle forze politiche che hanno sostenuto il no al referendum costituzionale. La sua narrazione, però, non tiene conto di un aspetto fondamentale: a bocciare il ballottaggio non sono stati gli elettori il 4 dicembre, bensì la Corte costituzionale a gennaio. Perché il doppio turno può andar bene per eleggere un organo monocratico (come il sindaco) ma non il Parlamento. Niente presidenzialismo, insomma, vuol dire niente ballottaggio.

Si torna dunque al punto di partenza. Con la consapevolezza che anche una legge elettorale che privilegiasse i collegi uninominali non garantirebbe una maggioranza certa in Parlamento, poiché oggi come oggi al Sud prevarrebbero i candidati del MoVimento 5 Stelle, al Centro quelli del Pd, al Nord quelli del centrodestra. Il qua-

### Limite al 5%

Trema Fratelli d'Italia, la sinistra sopravvive solo con la lista unica

dro, insomma, resterebbe tripolare.

Come uscirne? L'ultima suggestione è quella che riguarda l'innalzamento delle soglie d'ingresso al Parlamento. Attualmente lo sbarramento è del 3% alla Camera e dell'8% (per i partiti non coalizzati) al Senato. Una legge che dovesse unificare i due sistemi si muoverebbe all'interno di queste soglie.

Un proporzionale con sbarramento al 3% terrebbe dentro quasi tutti i partiti principali. L'unico a rischiare sarebbe Alternativa Popolare, ma per il resto il Parlamento si confermerebbe molto frammentato. Vi entrerebbe anche l'ipotetico - ma probabile - listino di sinistra con bersaniani, vendoliani e movimento di Pisapia, quotato intorno al 5,5%. In un quadro di questo tipo, nessuna maggioranza sarebbe possibile: Pd e Forza Italia si fermerebbero a 281 seggi (contro i 316 necessari); M5S, Lega e Fratelli d'Italia - se proprio superassero le reciproche antipatie - arriverebbero a 312 seggi.

Il quadro cambierebbe con uno sbarramento al 5%, previsto dal sistema tedesco rilanciato da Renzi negli ultimi giorni.



In questo caso, oltre agli alfiani rischierebbero di restare fuori anche Giorgia Meloni e i suoi Fratelli d'Italia. In questa seconda ipotesi ad avvicinarsi di più alla maggioranza sarebbero Pd e Forza Italia, con 296 seggi, comunque venti in meno del necessario.

Si arriva così alla terza ipotesi, quella di uno sbarramento altissimo, all'8%, lasciata filtrare da ambienti vicini a Berlusconi. Con una soglia di questo tipo, sopravviverebbero solo i quattro partiti principali: M5S, Pd, Forza Italia e Lega. E - sorpresa - stando al sondaggio più recente, quello effettuato da Emg lunedì 8 maggio, tanto la somma di Pd e Forza Italia che quella di M5S e Lega darebbe il risultato di 315 deputati. A un passo dalla maggioranza.

Ecco perché le soglie diventeranno nei prossimi giorni l'argomento di principale discussione nella commissione Affari costituzionali. Con tantissime variabili da considerare. La prima è la possibilità che le forze minori si coalizzino il più possibile per evitare l'esclusione. La seconda è l'eventualità che i «partitini» che oggi sostengono il governo minaccino di far cadere Gentiloni se in Aula arrivasse una legge elettorale troppo punitiva per i piccoli. A quel punto si verificherebbe la reale voglia di andare subito al voto dei vari Grillo, Renzi, Salvini e Berlusconi. Il momento della verità sta per arrivare, altrimenti arriveremo al 2018 e - soprattutto - addio governabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PARTITI E LA LEGGE ELETTORALE

SE SI VOTASSE OGGI

(sondaggio di EMG dell'8 maggio)

